

ATTILIO BISLENGHI

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA E LA GENESI DEL PRIMO CONGRESSO GEOGRAFICO NAZIONALE (*).

1 – Il 10 giugno 1886, durante una delle amministrazioni del Comune di Genova guidate dal sindaco Andrea Podestà, era stato redatto un programma di festeggiamenti per la celebrazione del IV centenario della scoperta dell'America, il cui punto n. 2 recitava: «CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE – La preparazione e l'ordinamento del medesimo sarà affidato alla Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, e sarà pure commesso ad essa Società il compito di deliberare a tempo più opportuno se i temi da proporre alle discussioni dei congressisti siano da restringere alla scoperta dell'America, oppure se possa riescire più vantaggiosa e pratica la distribuzione del Congresso in varie sezioni, riservandone una agli studi speciali degli Americanisti» (1).

La ligure Società di Letture e Conversazioni Scientifiche raccoglieva circa seicento soci, possedeva una discreta biblioteca di ottomila volumi ed una fornita emeroteca; l'idea di affidare alla sua Presidenza la preparazione di un congresso geografico internazionale proveniva dal prof. Tammar Luxoro, se dobbiamo credere che fosse lui stesso a citare per primo la Società nella seguente lettera, redatta il 20 aprile dello stesso anno: «Questo Congresso dovrebbe certamente far convenire in Genova le notabilità della materia da ogni parte del mondo e credo che non si potrebbe meglio affidare che alla efficacissima e competente Società di Letture Scientifiche» (2).

Il programma dei festeggiamenti veniva poi stampato nell'anno seguente e il 19 luglio di quello stesso 1887 Emanuele Celesia, presidente della citata Società, ringraziava il municipio per l'assegnazione dell'incarico e già comu-

(*) La ricerca è stata eseguita utilizzando i fondi del progetto strategico CNR «C. Colombo: Relazioni tra l'Italia e l'America Latina».

(1) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 piccolo, carta non numerata (d'ora in poi: c.n.n.).

(2) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 piccolo, c.n.n.

nicava il proposito di costituire un comitato che si occupasse della preparazione fattiva del congresso: «Il Consiglio Direttivo [...] ha deliberato di costituirsi in Comitato Permanente, per stabilire le norme atte a conseguire che nella nostra città abbia luogo un Congresso Geografico Internazionale che sia degno dell'illustre cui si vuol rendere onore e di Genova che ne vanta i natali» (3).

Il 25 maggio 1888 Riccardo Pavesi, delegato straordinario al Comune di Genova (Stefano Castagnola, come sindaco, si insedierà solo due giorni più tardi), nella relazione del sindaco alla Giunta decise di scindere l'idea di un congresso geografico internazionale da quella del V Congresso Storico Italiano, che costituiva il punto n. 3 del programma di festeggiamenti sopra citato e stabilì al tempo stesso di affidare la preparazione del primo ad un sodalizio più competente: «Perché il Congresso possa elevarsi all'altezza dell'avvenimento che vuolsi festeggiare sembrerebbe conveniente di affidare la redazione del programma e la direzione del Congresso alla benemerita Società Geografica sedente in Roma. Vi chiederei quindi la facoltà di potermi indirizzare a questo fine» (4).

I mesi successivi dovettero assistere ad un rallentamento dei lavori preparatori: lo deduciamo dalle parole stesse che Stefano Castagnola, nuovo sindaco di Genova, indirizzò al presidente della Società Geografica Italiana, Francesco Nobili Vitelleschi in una lettera del 18 giugno 1889: «Senonché le molteplici questioni amministrative ed i vari progetti di assoluta urgenza che il nostro Comune, innanzi qualunque altra considerazione, dovette trattare, ci obbligarono per qualche mese a sospendere le pratiche in parte iniziate circa al grande Giubileo del 1892 [...]. Se qualche mutamento potrà avvenire nel primitivo schema di programma che io resi di pubblica ragione il 27 Luglio 1888 l'idea del Congresso Geografico Internazionale lungamente discussa e maturata rimarrà come una delle più importanti basi del Giubileo» (5).

Il sindaco aveva almeno due motivi per rinsaldare i legami con la Società Geografica Italiana. Oltre alla già citata *débâcle* politico-amministrativa, il mandato comunale era prossimo alla scadenza ed il Nostro, che naturalmente non poteva sapere di essere nuovamente rieletto, si preoccupava per l'esito del programma lombiano.

Castagnola si era già recato a Roma nel febbraio dello stesso 1889 ed aveva avuto un colloquio con Nobili Vitelleschi, il quale aveva assicurato un pieno appoggio alla città di Genova per la preparazione del ventilato congresso. Ora egli si indirizzava nuovamente alla Società per ricevere dal pre-

(3) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 piccolo, c.n.n.

(4) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 grande, c.n.n.

(5) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 grande, c. 258

sidente una riconferma delle assicurazioni già prestate e per ribadire la piena autorità della Società romana in materia di congressi geografici «Benché il Congresso debba essere di iniziativa genovese e da Genovesi avere ampia collaborazione» (6).

Il 15 luglio il vicepresidente rispose con queste parole: «In assenza del Presidente [...] confermandole per iscritto ciò che è a mia piena cognizione essere stato significato verbalmente alla S.V. Ill.ma posso assicurarla che pur restando alla città di Genova l'intera iniziativa ed il principale lavoro preparatorio del detto Congresso, la Società Geografica nulla trascurerà per cooperare, in quanto essa può all'importante impresa, e perciò si tiene a disposizione di cotesto Onorevole Municipio» (7).

Occorreva dunque rivolgersi al Comitato Ordinatore Permanente dei Congressi Geografici Internazionali che sedeva in quell'anno a Parigi, in concomitanza con l'Esposizione Universale.

Il comitato di Parigi aveva ricevuto diverse proposte, ma «Différentes circonstances ayant empêché le Congrès de Paris de prendre une décision à ce sujet, il fut entendu que les offres de Berne et d'autres, cas échéant, seraient examinées par les diverses sociétés de géographie et que de cette consultation émanerait le siège du prochain Congrès» (8).

Il 5 luglio 1890 il comitato della Società Geografica di Parigi avvisava la Società Geografica di Berna che la sua proposta era stata accolta e che, pertanto, la sede del Congresso era ormai stata definitivamente stabilita. Siamo a conoscenza che dall'Italia si fece un estremo tentativo per ottenere l'assegnazione di un congresso internazionale, sia pure a cadenza ravvicinata e straordinaria. «Il Municipio di Genova [...] manifestò nuovamente alla Presidenza del Congresso di Berna il desiderio, che nel successivo anno 1892 fosse indetto in Genova il 6° Congresso Internazionale per le Scienze geografiche e il delegato della Società Geografica Italiana, barone Augusto Peiroleri, R. Ministro d'Italia a Berna e i membri del Consiglio direttivo di essa, onorevoli conte Pietro Antonelli e generale conte Luchino Dal Verme, fecero pratiche per ottenere tale deliberazione» (9).

Negli atti del Congresso di Berna non c'è ovviamente alcuna traccia delle suddette pratiche; però nella seduta generale conclusiva del 14 agosto, che prevedeva la discussione sulla sede e la data del congresso successivo, che avrebbe poi avuto luogo a Londra nel 1895, l'unico fra i delegati italiani presenti a prender parte alla discussione in favore di Genova fu il direttore dell'Istituto Cartografico Italiano:

(6) Ibid.

(7) Archivio Storico del Comune di Genova, fondo 1860/1910, scatola 1126, fasc. n. 1 grande, c. 265

(8) «Compte rendu du V^{me} Congrès international des sciences géographiques, Berne, 1891», p. 1.

(9) «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova 1892» I, pp. 10-11.

«M. *Fritzsche* rappelle à l'assemblée que, l'année prochaine, il y aura 400 ans que Cristophe Colomb a découvert l'Amérique. Il trouve par conséquent que la prochaine réunion devrait avoir lieu en 1892, à Gênes, ville natale de l'illustre navigateur.

M. le *président* fait observer au préopinant que MM. les délégués de l'Italie se sont désistés pour le prochain Congrès et que la date serait trop rapprochée.

M. *Penck* estime qu'il faut maintenir l'ancienne règle, persuadé qu'il est que le bureau du Congrès de Berne saura prendre en considération les vœux qui ont été émis de la part des représentants de Londres et de Budapest.

La discussion est close et l'assemblée prend la décision suivante:

– L'assemblée est d'avis que le prochain Congrès doit avoir lieu à Londres, dans trois à cinq ans. Le bureau est chargé de désigner éventuellement une autre ville, en tenant compte du vœu exprimé par les représentants de la Hongrie» (10).

Genova perse dunque l'occasione di organizzare un congresso internazionale per almeno due motivi: l'eccessiva prossimità con il Congresso di Berna e l'insufficiente partecipazione dei delegati italiani.

Non è comunque trascurabile l'influenza che dovette esercitare il fattore strettamente politico, almeno nel campo dei rapporti internazionali fra Italia e Spagna. Le fonti a nostra disposizione non sono scevre da manifestazioni di orgoglio nazionale dai toni estremistici.

Durante la stessa seduta bernese del 14 agosto, il colonnello Francisco Coello, delegato spagnolo, nel ringraziare i colleghi congressisti per la loro benevolenza verso la Spagna, ricordava che nel 1892 si sarebbe celebrato

«le centenaire de la découverte de l'Amérique, et non celui de la naissance de Colomb qu'on ne connaît pas exactement et qu'on attribue à Gênes par une simple supposition. En réalité, Colomb est né non pas dans cette ville, mais en Espagne; c'est dans cette nation qu'il est né à la gloire et à la renommée universelle. Sans l'Espagne, Colomb serait mort inconnu, méprisé et qualifié de fou: c'est l'Espagne qui lui a donné les vaisseaux et les ressources nécessaires pour réaliser son projet, et il a fait la découverte de l'Amérique sous le drapeau espagnol, appuyé et soutenu, dans les moments difficiles, par les courageux marins espagnols» (11).

Resta comunque l'impressione che l'Italia avesse boicottato consapevolmente la propria partecipazione al Congresso di Berna. Lo stesso dubbio sembra assalire Luchino Dal Verme, delegato italiano al congresso, che in una lettera al presidente della Società Geografica Italiana si esprime con queste parole: «E qui finisco, non senza deplorare che l'Istituto Geografico Militare e la Società Geografica nostra e tanti altri istituti, editori, privati non abbiano mandato che il poco che ho visto e taluni niente [...]. Tutte coteste

(10) «C. R. du V^{me} Congr. intern. des sc. géogr., Berne, 1891», p. 123.

(11) Ibid., p. 124.

omissioni, perché? E perché poi, le chiederò, fra tanti che s'interessano di studi geografici, si son trovati sei soli che siano venuti d'Italia al Congresso, in mezzo ad oltre 400 congressisti?» (12).

In ogni caso, a salvare in parte la situazione intervenne il prof. Amrein, della Società Geografica di Ginevra, che nell'ammettere che «les Congrès ne doivent pas se suivre de trop près et qu'on a eu raison de renoncer à organiser une réunion pour l'année prochaine, il conviendrait cependant de ne pas passer sous silence le 400e anniversaire de la découverte de l'Amérique, qui est bien l'événement géographique le plus important que nous connaissons. Il demande dès lors que l'on célèbre partout l'année prochaine la découverte du nouveau monde» (13).

Gli fece eco il generale Michail Annenkoff, delegato della Società Geografica di San Pietroburgo: egli ritenne che «chaque société devrait envoyer un délégué à Gênes et ensuite à Madrid, pour assister aux fêtes qui ne manqueront pas d'être organisées dans ces villes. Nous devons bien cet hommage au plus hardi des navigateurs et à ceux qui lui ont fourni les moyens de réaliser ses vastes desseins» (14).

Il presidente dell'adunanza, approvando le parole dei due congressisti, guidò l'assemblea ad emettere il voto che le società geografiche si facessero rappresentare alle solennità che avrebbero avuto luogo l'anno seguente a Genova e a Madrid.

In Italia si seppe sfruttare saggiamente la situazione che si era venuta a creare, tanto nel proseguire l'iniziativa di un congresso geografico, che si sarebbe dunque caratterizzato come nazionale, quanto nel cogliere appieno il voto di Berna, non senza esagerarne l'importanza.

2 – Il 30 agosto 1891 Il marchese Garroni, nominato il 14 luglio regio commissario del Comune di Genova, promulgava un decreto con cui affidava «all'onorevole marchese Giacomo Doria, senatore del Regno, presidente della Società Geografica Italiana "ogni facoltà, ingerenza e responsabilità degli atti di preparazione, ordinamento e riuscita del Congresso Geografico"» (15).

Dopo il 1889 erano dunque avvenute radicali modifiche ai vertici delle due principali istituzioni che si occupavano dell'allestimento di questo primo congresso geografico nazionale. La presidenza della Società Geografica Italiana era infatti passata nelle mani di Giacomo Doria, senatore, illustre naturalista, direttore del Museo Civico genovese di Storia Naturale. Al Comune di Genova, dopo il periodo burrascoso seguito alla cessazione dell'in-

(12) *Il Congresso Geografico di Berna. Lettera del consigliere conte Luchino dal Verme al Presidente della Società Geografica Italiana*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1891, pp. 717-725; la citazione è tratta da p. 725.

(13) «C. R. du V^{me} Congr. intern. des sc. géogr., Berne, 1891», pag. 124.

(14) Ibid.

(15) «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova 1892», I, Tomo 1, p. 11.

carico da parte di Stefano Castagnola il 28 febbraio 1891, e l'altrettanto burrascoso quadrimestre di amministrazione dello stesso Giacomo Doria (16 marzo-7 luglio 1891) era subentrato, in qualità di regio commissario, Camillo Garroni, che sarebbe rimasto in carica fino al 22 gennaio 1892, cioè fino al momento in cui, grazie a nuove elezioni, Andrea Podestà avrebbe definitivamente riassunto la carica di sindaco.

A Roma, nella seduta del Consiglio della Società Geografica Italiana del 5 settembre 1891 il presidente diede comunicazione della lettera del commissario Garroni nella quale si specificava che lo stesso Comune di Genova avrebbe messo a disposizione i fondi necessari.

Fino a quel momento il reperimento dei fondi era infatti rimasto un problema, poiché il Governo, diversamente da quanto era avvenuto per il III Congresso Internazionale di Venezia del 1881, si era mostrato sordo ad ogni richiesta di finanziamento. Nella stessa seduta, dopo le necessarie discussioni sull'argomento erano prese all'unanimità le seguenti deliberazioni:

«1° E' accettata la proposta del R. Commissario di Genova, che il Presidente della Società Geografica italiana assuma la convocazione e l'ordinamento di un Congresso geografico in Genova per la ricorrenza delle feste commemorative della scoperta d'America.

2° Esso sarà bandito come Primo Congresso Geografico nazionale.

3° In esso si attribuirà speciale importanza alla sezione di Geografia commerciale, chiamando a contribuirvi tutte le Società di questo genere esistenti in Italia.

4° Al Congresso andrà congiunta una Mostra geografica.

5° Al Congresso ed alla Mostra saranno largamente invitate ad assistere per mezzo di delegati le Società geografiche, commerciali e non commerciali delle altre nazioni.

6° Per tutti i lavori preparatori sarà nominata una speciale Commissione, in una riunione del Consiglio del prossimo ottobre. Questa Commissione studierà nei particolari un programma dei lavori, che sarà presentato al più presto all'approvazione del Consiglio» (16).

I tempi furono più dilatati di quelli previsti, perché apprendiamo che la suddetta commissione non fu nominata che nella seduta del 3 marzo 1892: «si delibera la nomina di una Commissione che formuli proposte definitive quanto al da farsi, le quali si discuteranno in una prossima riunione del Consiglio. Inoltre si delega al presidente la scelta dei membri della detta Commissione. Egli nomina tosto per tale ufficio il vice-presidente Adamoli, i consiglieri Antonelli, Dal Verme, Tacchini, Vinciguerra ed il segretario generale Dalla Vedova» (17).

Dopo soli sei giorni però, la commissione riferiva al Consiglio della Società le deliberazioni assunte, che furono approvate in questa forma: «Il

(16) Seduta del Consiglio della Società Geografica Italiana del 5 settembre 1891; in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1891, pp. 713-714.

(17) Seduta del Consiglio della Società Geografica Italiana del 3 marzo 1892, *ibid.*, 1892, p. 217.

Congresso da tenersi in Genova assume il nome di Primo Congresso Geografico Nazionale. Vi prenderanno parte tutte le Società Geografiche nazionali, e saranno invitate anche le Società Geografiche delle altre nazioni ad inviare a Genova i loro delegati. Il Congresso avrà luogo nella seconda quindicina di Settembre e si dividerà in tre sezioni: *scientifica* (matematica, fisica, ecc.), *commerciale* (economia politica, statistica, ecc.) e *didattica*. Si terranno adunanze di sezione e adunanze generali, riservando a quest'ultime anche le conferenze e relazioni di viaggi. Tutto il lavoro preparatorio sarà affidato ad uno speciale *Comitato ordinatore del Congresso* diviso in due sezioni, residenti l'una, per ora, a Roma e l'altra a Genova, i cui membri saranno nominati dal Consiglio della nostra Società, previo accordo coll'onorevole Sindaco di Genova» (18).

Immediatamente dopo, nella seduta del Consiglio del 5 aprile il presidente comunicava l'elenco definitivo dei membri del Comitato ordinatore e l'11 aprile lo stesso Andrea Podestà partecipava ad una di queste sedute confermando, ove fosse ancora necessario, la massima disponibilità del municipio. In rapida successione fu inviata il 14 aprile la lettera di nomina dei membri del Comitato ordinatore e il 20 aprile una lettera circolare alle Società geografiche straniere. Il 30 aprile e il 15 maggio furono emanati rispettivamente il bando e il regolamento del congresso, il 20 maggio il regolamento della mostra.

Giacomo Doria, in qualità di presidente della Società e del Comitato ordinatore, firmando la lettera del 20 aprile, mostrò di preoccuparsi nel far pesare che la partecipazione eventuale di delegati esteri corrispondeva ad un preciso voto del V Congresso Internazionale: «Il Congresso Geografico Internazionale tenuto in Berna nel 1891 [...] decretava che alla commemorazione di Cristoforo Colombo in Genova e nella Spagna tutte le società Geografiche dovessero inviare i loro Delegati» (19).

E' significativa, da parte degli organizzatori, l'insistenza su questo punto, tanto da permetterci di riportare alcune occasioni dove essa emerge con particolare chiarezza: «[Il presidente] dà parte di una lettera del generale russo Annenkoff al consigliere conte P. Antonelli. In essa è espresso il desiderio che, in conformità alla deliberazione del Congresso geografico di Berna, siano invitate tutte le Società geografiche a inviare loro rappresentanti alla commemorazione di Genova, i quali, insieme ai rappresentanti italiani, dovranno poi passare in Ispagna per assistere alle riunioni commemorative preparate in quel paese» (20).

E poi: «Il Congresso Internazionale di Berna decretò, come Ella sa, le proposte dell'illustre Generale Annenkoff, che tutte le Società Geografiche

(18) Seduta del Consiglio della Società Geografica Italiana del 9 marzo 1892, *ibid.*, 1892, p. 218.

(19) «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova 1892», I, p. 40.

(20) Seduta del Consiglio della Società Geografica Italiana del 20 gennaio 1892, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», 1892, p. 113.

si facessero rappresentare col mezzo di speciali delegati» (21) E ancora: «C'est la municipalité de Gênes qui a pris l'initiative de cette solennité; et à l'effet d'en assurer le succès, nous avons décidé d'invoquer la coopération des représentants les plus célèbres de l'exploration et des sciences géographiques» (22).

Probabilmente agli organizzatori, e particolarmente al sindaco, pesava lo smacco subito in due riprese, a Parigi nel 1889 e a Berna nel 1891, casi entrambi in cui le offerte italiane erano rimaste inascoltate. Questa ipotesi spiegherebbe perché alla mostra si intendeva invece dare un'immagine spiccata-namente nazionale: «La Mostra sarà principalmente cartografica, ma potrà accogliere anche [altri oggetti] purché questi oggetti siano *prodotti in Italia o dovuti all'opera d'Italiani*» (23).

Nei documenti di questo tenore ricorre assai frequentemente il nome del generale Annenkoff, tanto da farci supporre che egli giocasse un ruolo determinante nel consentire o meno la partecipazione dei delegati stranieri; questa ipotesi acquista forza se si confrontano i numerosi fogli di corrispondenza che riguardano il generale russo con i pochi indirizzati al prof. Amrein, co-autore della proposta.

Si veda ad esempio il testo della lettera del 21 marzo 1892 inviata dal sindaco al generale: «C'est vous qui avec votre haute autorité avez provoqué la décision de reunir à Gênes en l'occasion du 4ème centenaire de Christophe Colomb un Congrès Géographique National avec l'intervention des délégués de toutes les Sociétés Géographiques» (24).

Una parziale conferma a quella ipotesi ci proviene dallo stesso Annenkoff nella missiva datata 28 aprile 1892 che, mentre rassicurava il sindaco sulla disponibilità delle varie società geografiche ad inviare delegati a Genova («Le bureau de la Société Imperiale de Géographie de St. Petersbourg a écrit aux autres sociétés de Géographie pour les demander – conformément aux décisions prises à Berne, lors du dernier Congrès – de se faire représenter aux fêtes qui auront lieu d'abord à Gênes et ensuite en Espagne à l'occasion du 400ème anniversaire de la découverte de l'Amérique») (25), avanzava l'ipotesi di una data di arrivo che sconcertò, a dir poco, gli italiani: «Veuillez avoir la bonté, monsieur le Sénateur de m'informer, si, en arrivant vers le 1 Octobre à Gênes, les délégués seront a temps d'assister aux festivités qui auront lieu dans cette ville» (26).

(21) Archivio Stor. della Soc. Geogr. Ital., scatola XXXIa n. 48, fasc. n. 8, c. 19 del 4 maggio 1892.

(22) Archivio Stor. della Soc. Geogr. Ital., scatola XXXIb n. 49, fasc. n. 1, c. 337 del 17 luglio 1892.

(23) «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova 1892», I, p. 48; il corsivo è nel testo.

(24) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 4 del 21 marzo 1892.

(25) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 36 del 28 aprile 1892.

(26) Ibid.

Il 6 maggio il sindaco rispondeva precisando che le riunioni e le feste avrebbero avuto luogo in gran parte dalla fine d'agosto alla fine di settembre e che la data del 1° ottobre sarebbe stata troppo avanzata (27).

Circa due mesi dopo il generale ritornava sul tema precisando: «Comme j'ai déjà eu l'honneur de vous le dire, c'est le 3 Octobre que les Géographes viendront à Gênes et c'est le 7 du même mois qu'ils s'embarqueront pour l'Espagne» (28).

Il nostro sindaco non si diede comunque per vinto e il 25 luglio rispondeva:

«E' però col massimo dispiacere che ho appreso come V. E. conti di arrivare con la delegazione non prima del 3 di Ottobre, epoca nella quale saranno già chiusi i lavori del Congresso che la Società Geografica Italiana sta per incarico di questo municipio organizzando. [...] Questo Congresso avrà luogo dal 18 al 25 Settembre ed ora non è più possibile alla Società Geografica di differirlo. Anzi fu solo in considerazione del possibile intervento dei delegati stranieri destinati a recarsi in Spagna che la data del Congresso fu stabilita a Settembre avanzato.

D'altra parte la commemorazione che in esso verrà fatta di Cristoforo Colombo costituisce quella delle solennità che più delle altre risponde al voto del Congresso di Berna per la riunione in Genova della rappresentanza delle Società geografiche straniere. Sarebbe perciò vivissimo desiderio mio che tale Congresso fosse onorato dalla presenza degli onorevoli delegati di tali Società e per questo motivo io la prego a voler esaminare se non fosse possibile che i delegati stranieri anticipassero la loro partenza per la Spagna e potessero così trovarsi a Genova almeno per gli ultimi giorni del Congresso, uno dei quali sarebbe più specialmente destinato alla commemorazione geografica di Cristoforo Colombo» (29).

Di fronte ad un appello tanto accorato il generale Annenkoff sembrò ammorbidire le propria linea e comunicò, tre giorni dopo: «Veuillez avoir la bonté de m'informer à l'adresse ci dessous (S. Petersbourg, 28 quai Gagarine) du jour auquel les délégués devraient être à Gênes pour assister à la commémoration de Christophe Colomb, la date du 4 Octobre, primitive-ment fixée pour la réunion étant trop reculée» (30).

La risposta non si faceva attendere ed il 1° agosto Giacomo Doria, che veniva costantemente informato da Podestà sulla corrispondenza del municipio di Genova con il generale, inviava al sindaco il seguente telegramma:

(27) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 37 del 6 maggio 1892.

(28) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 82 del 17 luglio 1892.

(29) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 86 del 25 luglio 1892.

(30) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 96 del 28 luglio 1892.

«Commemorazione Cristoforo Colombo nel Congresso Geografico sarà non prima 22 non dopo 25 Settembre» (31). Per inciso, occorre aggiungere che il presidente lamentava in una lettera del 31 luglio al colonnello Francisco Coello che «il Generale Annenkoff il quale non si è mai diretto alla Nostra Società, non ha bene inteso che il Congresso nostro, benché Nazionale, fu istituito per la Commemorazione a cui avrebbero dovuto intervenire i signori delegati. D'altra parte a noi era impossibile ritardare maggiormente il Congresso, perché altre riunioni dovevano aver luogo negli stessi locali ed in un periodo di tempo relativamente ristretto» (32).

In ogni caso il generale sembrò intendere nel giusto senso le pressioni provenienti dall'Italia perché dalla lettura degli Atti veniamo a conoscenza che i delegati stranieri parteciparono effettivamente al congresso, al cui termine si imbarcarono sul battello per recarsi in Spagna.

La corrispondenza con il generale, che Luchino Dal Verme diceva essere «un bell'uomo, di mezzana statura, ancora vegeto e robusto, con sguardo simpatico ed intelligente» (33), si concluse con una sua lettera del 25 agosto, nella quale, adducendo gravi motivi di servizio, scusava l'impossibilità di partecipare personalmente al Congresso di Genova, non mancando tuttavia di ricordare come il peso della propria autorità avesse giocato un ruolo determinante nella ormai celebre seduta bernese del 14 agosto 1891 e nell'emissione del voto favorevole all'Italia:

«La persistence avec laquelle le choléra – tout en prenant une forme plus bénigne – continue à sévir crée des circonstances nouvelles qui exigent impérieusement ma présence en Russie et me privent ainsi du grand plaisir de me rendre à Gênes et à Huelva pour les fêtes qui y auront lieu à l'occasion du 400ème anniversaire de la découverte de l'Amérique. L'objet des mes préoccupations actuelles est la nécessité où je me trouve de faire continuer les travaux publics dans les régions éprouvées en 1891 par la mauvaise récolte et d'éviter, en même temps, les localités où l'agglomération des ouvriers pourrait présenter des dangers du point de vue sanitaire.

Dans toute autre situation administrative vous comprenez mieux que personne, Monsieur Sénateur, qu'il me soit impossible, vu la responsabilité qui m'incombe, de quitter même momentanément mon poste en de pareille circonstances et de confier le choix des travaux qui pourraient être entrepris sans danger.

Vous me sauriez croire combien je désirais assister aux fêtes du centenaire colombien et combien il m'enconte de renoncer à prendre part au congrès dont je me félicite d'avoir provoqué la réunion» (34).

(31) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 102 del 1° agosto 1892.

(32) Archivio Stor. della Soc. Geogr. Ital., Roma, scatola XXXIa, n. 48, fasc. 8, cc. 3-4.

(33) *Il Congresso Geografico di Berna*, cit., p. 720.

(34) Archivio Stor. del Com. di Genova, Fondo d'archivio 1860-1910, scatola 1131, c. 142 del 25 agosto 1892.

Il presente contributo non potrebbe concludersi più opportunamente che con le ultime pagine delle «Notizie» pubblicate in testa agli atti di questo congresso; non altrimenti si potrebbe rendere, con lo stesso linguaggio, il clima di euforia che si dovette vivere in quel mese di settembre:

«La Mostra era inaugurata il giorno 7 Settembre alle ore 10 ant. nel vestibolo della Scuola Giovanni Carbone, coll'intervento di S. A. Serenissima il Principe di Monaco, di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, del Comm. Municchi, Prefetto della Provincia, del Sindaco Barone Podestà e di molti membri del Comitato Ordinatore. Il Marchese Doria, presidente di questo, pronunciava il discorso di apertura. Prendevano anche la parola in tale occasione il Sindaco di Genova e il Principe di Monaco. Dopo l'inaugurazione gli intervenuti recaronsi ad esaminare la Mostra, che nei giorni successivi ebbe l'onore di essere visitata da S. M. la Regina e dalle LL. AA. RR. il Principe di Napoli e il Duca di Genova [...]

L'inaugurazione del Congresso ebbe luogo, secondo quanto era stabilito, il giorno 18 Settembre alle ore 10 ant. nel gran cortile dell'Università. Erano presenti S. A. R. il Duca di Genova, S. A. Serenissima il Principe di Monaco, il Sindaco ed il Prefetto di Genova, l'intera Giunta del Congresso e molti membri del Comitato Ordinatore e delegati di Società scientifiche italiane e straniere, fra cui il Prof. Lavasseur rappresentante il Ministro della Pubblica Istruzione di Francia e S. E. Moktar Pascià inviato speciale del Governo Egiziano. Il cortile era intieramente gremito di membri del Congresso e d'invitati.

Dopo il discorso inaugurale del Presidente, presero anche la parola, come viene estesamente riferito nel verbale della seduta, il sindaco, il Prefetto e parecchi delegati stranieri.

Nelle ore pomeridiane cominciarono i lavori delle Sezioni, i quali continuarono per tutta la settimana, interrotti solo il giorno 21, in cui si fece sul piroscalo «Ortigia» una gita di piacere lungo le due riviere.

Le sedute plenarie antimeridiane furono destinate alla presentazione di omaggi al Congresso da parte specialmente dei Delegati stranieri, alle deliberazioni intorno alla organizzazione dei Congressi futuri ed alle Conferenze dei Viaggiatori Candeo e Modigliani e dei Prof. Pigorini e Taramelli.

Durante tutto il periodo del Congresso i Membri di esso trovarono in Genova la più cordiale ospitalità e furono fatti segno a speciali manifestazioni di simpatia. Per tacere delle riunioni private, si ricorderanno solo, a titolo di cronaca, i ricevimenti tenuti nelle sale Municipali nelle sere del 18 e 23 Settembre, e quello offerto da S. A. R. il Duca di Genova nel Palazzo Reale il 22, come pure la serata di Gala nel Teatro Carlo Felice, cui vennero invitati dal Municipio la sera del 24, e lo splendido banchetto a cui lo stesso Municipio li invitò nella sera successiva nelle sale del Ridotto.

La seduta antimeridiana del 25 Settembre fu destinata alla commemorazione di Cristoforo Colombo fatta dal Segretario Generale, Prof. G. Dalla Vedova e resa solenne dalla parte che vi presero i delegati stranieri che, uno per ogni nazione rappresentata, furono invitati a pronunciare nella propria lingua parole di circostanza [...]

Nell'adunanza pomeridiana dello stesso giorno furono approvate le norme per i futuri Congressi Geografici Italiani acclamando Roma a sede del prossimo, da tenersi nell'anno 1895 e furono lette le relazioni dei lavori delle varie Sezioni ed approvati i voti proposti in esse.

Nella stessa seduta l'On. Paolo Boselli, presidente della Giuria della Mostra, pronunciò un discorso intorno ai risultati di quella, e il Prof. Ricchieri diede comunicazione delle ricompense da essa decretate.

Gli iscritti a questo Congresso ascsero alla cospicua cifra di 907 (Allegato N. 12), tra i quali, 63 membri d'onore, 122 delegati di Società straniere, 40 di Società italiane, 170 membri della Società Geografica Italiana, 112 del Club Alpino, 35 della Società di Esplorazione Commerciale di Milano, 30 della Società Africana d'Italia, sede di Napoli e 5 della Sezione fiorentina, 74 della Società Ligure di Scienze Naturali e Geografiche, 61 della Società Ligure di Storia Patria, 37 della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche di Genova, 9 della Società Alpina Friulana e 4 di quella degli Alpinisti Tridentini. Pagaron la quota d'iscrizione 43. Gli intervenuti al Congresso ed alla Mostra ascsero alla cifra di 382».

Finito il Congresso e sciolta la Giunta, che ne ebbe la direzione immediata, il Comitato Ordinatore del Congresso, rientrato in funzione, si occupò anzitutto della coniazione delle medaglie e della preparazione dei diplomi, effettuandone appena gli fu possibile la distribuzione agli Espositori premiati; prese in esame i voti approvati dal Congresso e li trasmise, con le opportune sollecitazioni alle Autorità o Corpi Morali cui erano indirizzati; ebbe cura della pubblicazione degli Atti, assegnandone l'incarico speciale al Segretario Prof. D. Vinciguerra. Il Comitato si riserva poi di rimettere i suoi poteri, l'archivio ed i suggelli nelle mani del nuovo Comitato ordinatore, cui spetterà, secondo la deliberazione della Adunanza generale di chiusura, di preparare il Congresso futuro» (35).

THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY AND THE GENESIS OF THE FIRST NATIONAL GEOGRAPHICAL CONGRESS. – The history of the first Italian Geographical Congress of 1892 began already in 1886, when the municipality of Genoa drew up a programme of celebrations for the four hundredth anniversary of the discovery of America.

Nevertheless it was the project for an International Congress and it needed the licence of the International Committee; the mayor of Genoa asked for this licence for the first time in 1889, when the Committee was in Paris during the 4th International Geographical Congress and the Universal Exposition.

The Committee gave a negative answer and chose the city of Bern as center for the next Congress of 1891.

Though the same Congress of Bern gave to Genoa a second negative answer for organizing an International Congress one year later only, during the session of the

(35) «Atti I Congr. Geogr. Ital., Genova, 1892», I, pp. 20-25.

14th of August, it acknowledged the importance of the celebrations for the discovery of 1492 and expressed the wish that every Geographical Society sent some representatives to Genoa and Madrid during the following year.

In Italy was chosen the idea of a National Congress, the organization of which was committed to the Italian Geographical Society of Rome.

This first National Congress, held in Genoa from the 18th to the 25th of September, had a good success, both for the attendance of Italian and foreign geographers and for the high interest of the subjects, later collected in three volumes of Proceedings.

LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE ET LA GENÈSE DU PREMIER CONGRÈS GÉOGRAPHIQUE NATIONAL. – L'histoire du Ier Congrès Géographique Italien (1892) commence en 1886, quand la Municipalité de Gênes prépara un programme de célébrations pour le IVème centenaire de la découverte de l'Amérique.

A cette occasion, d'autre part, on parla d'un congrès international, pour lequel il fallait l'autorisation du Comité international. Le maire de Gênes demanda cette autorisation d'abord en 1889, lorsque le Comité se réunit à Paris au cours du IVème Congrès International de Géographie et de l'Exposition Internationale. Le Comité donna une réponse négative, choisissant Berne comme siège du congrès international suivant, prévu pour l'an 1891.

Bien que le Congrès de Berne s'était lui-même exprimé négativement au sujet de l'organisation d'un congrès international à Gênes, au cours de la séance du 14 août on souligna l'importance des célébrations de la découverte du 1492 et on conseilla à toutes les sociétés géographiques d'envoyer, l'année suivante, des délégations à Gênes et à Madrid.

En Italie on décida de tenir un congrès national, dont l'organisation fut confiée à la Société Géographique Italienne. Ce premier congrès national, qui eut lieu à Gênes du 18 au 25 septembre, remporta un vif succès, soit pour la présence de géographes italiens et étrangers, soit pour l'intérêt des sujets traités, qui ont été ensuite rassemblés en trois volumes de comptes-rendus.